



Montagne360

La rivista del Club alpino italiano dal 1882

AGOSTO 2022 € 3,90

Montagne360. Agosto 2022, € 3,90. Rivista mensile del Club alpino italiano n.119/2022. Poste Italiane Spa, sped. in abb. Post. - 45% art. 2 comma 20/b - legge 662/96 Filiale di Milano. Prima immissione il 27 Luglio 2022



L'ESTATE IN CAMMINO

7 escursioni per rigenerarsi
in mezzo alla natura e alla montagna



Quel piccolo mondo antico che si fa moderno

Il Cammino di San Francesco di Paola si snoda lungo le serre tra la costa tirrenica e Cosenza, un centinaio di chilometri divisi in due tracciati, e racchiude un fascino tutto suo

testo e foto di Linda Cottino



Lo ammetto. Sono abituata a camminare, correre, scalare in montagna, e un cammino vero, di quelli che sempre più appassionano i viaggiatori-escursionisti, non l'avevo ancora fatto. Che cosa desiderare di meglio, allora, dell'iniziazione su un itinerario nuovo e un po' defilato, che si snoda sui sentieri percorsi seicento anni fa da San Francesco di Paola lungo le serre tra la costa tirrenica e Cosenza? All'epoca, quando andare a piedi non era un fatto eccezionale, queste strade nei boschi erano le normali vie di collegamento tra i paesi. Dunque, eccomi qui nei giorni di fine aprile-inizio maggio, quando Paola si addobba a festa per le celebrazioni legate alla canonizzazione del santo, patrono della Calabria intera e amatissimo in tutto il Sud Italia.

I SENTIERI, OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO

Alessandro Mantuano, Vincenzo Astorino e Angelina Marcelli, dell'Associazione Escursionisti Appennino Paolano, sono gli artefici, l'anima di questo Cammino. E non soltanto perché hanno avuto l'idea di ricostruire e collegare i percorsi significativi compiuti da Francesco nella sua vita di uomo dello Spirito, ri-tracciandoli e realizzando anche materialmente una bella segnaletica a piloncini, ma per l'impegno costante nel far sì che un itinerario da percorrere a piedi diventi opportunità economica per una zona del-

la Calabria poco battuta dal turismo e afflitta, come tante aree interne d'Italia, da uno spopolamento che non si attenua.

I tracciati sono due, di tre tappe ciascuno. La *Via del Giovane*, che da San Marco Argentano a Paola tocca i luoghi della giovinezza di Francesco, e la *Via dell'Eremita*, che collega Paola e Paterno Calabro, dove furono costruiti i due primi conventi. Il Cammino nella sua interezza comprende entrambi i segmenti, un centinaio di chilometri da percorrere in una settimana, ma si può optare per uno solo. Lungo queste due direttrici si apre un vero e proprio "piccolo mondo antico", in bilico tra l'abbandono e il manifestarsi di nuove energie, tra la selvaggia natura calabrese e la densità delle radici storiche e culturali, in un'atmosfera che sprigiona un fascino tutto suo.

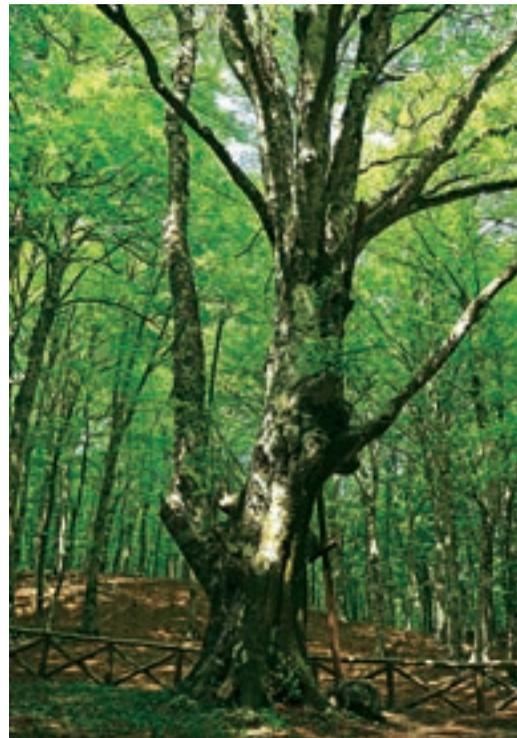
UN ECOLOGISTA ANTE LITTERAM

Da San Marco Argentano, che si distingue per la sua imponente torre normanna costruita nell'XI secolo da Roberto il Guiscardo e nel cui convento francescano il dodicenne Francesco Martolillo (così si chiamava) trascorse un anno dopo essere guarito da una grave malattia agli occhi, imbocchiamo la *Via del Giovane*; arrivati a Cerzeto, dove inizia la seconda tappa, incontriamo una vivace comunità *arbëreshë*, erede di una migrazione albanese del XIV secolo. Circa mille abitanti tengono in vita il paese con un bar, un ristorante (presidio slow food che por-



A sinistra, il respiro silenzioso delle faggete avvolge i camminatori. A destra, la segnaletica della zona





A sinistra, l'antico faggio monumentale nel Bosco di Cinquemiglia e la torre normanna di San Marco Argentano. Sotto, sul ponte in pietra, ultimi passi verso Sanfilì

A destra, in senso orario: le due giovani Arbëreshë cercano la tonalità per un canto tradizionale; un dettaglio del quattrocentesco mulino ad acqua di Paola; nell'antica filanda di Mendicino dove si riscopre la lavorazione del baco da seta; uno dei caratteristici piloncini segnavia



ta in tavola autentiche prelibatezze) e alcuni b&b che lavorano con i “pellegrini”. Ho ancora negli occhi l'ordinata cameretta dalle tinte pastello dove ho dormito con una compagna di cammino, ma soprattutto non scorderò la luculliana prima colazione che la nostra ospite ci ha fatto trovare al risveglio. Da Cerzeto raggiungiamo un castagno antico di 800 anni, noto come il Patriarca di Kroj Shtikàn, e più oltre, nella faggeta a perdita d'occhio del Bosco di Cinquemiglia, ci fermiamo a un faggio monumentale che ha sei secoli di vita e ispira a mettersi sotto le sue fronde in silenzio. Cammin facendo, Angelina Marcelli, appassionata ricercatrice della spiritualità dell'uomo Francesco e del suo messaggio, ce ne svela l'estrema sensibilità ambientale, quasi da ecologista *ante litteram*, che sin da giovanissimo lo impregnò del senso della natura portandolo a dialogare con gli animali e gli alberi, ma anche con il fuoco, il mare, le pietre: questi ultimi addirittura protagonisti di eventi miracolosi. Peculiare del santo calabrese, ci spiega ancora Angelina, è la cosiddetta “spiritualità della grotta”, che lo spingeva a isolarsi in un incavo da lui stesso scavato nella pietra, a cui univa un'austera condotta di vita che ai tre voti di povertà, obbedienza e castità aggiungeva le privazioni di una perenne quaresima. L'iniziale spirito eremitico divenne col tempo una necessità di condivisione che lo portò a fondare l'Ordine dei Minimi. Ciò che lui e, dopo di lui, i frati che ne avevano seguito le orme hanno depositato come frutto di tanto rigore e intensità spirituale è pal-



pabile soprattutto in alcuni punti del santuario di Paola e del convento di Paterno Calabro. Il silenzio e quel sentirsi fuori dal mondo che si prova attraversando a piedi le faggete e i boschi di querce e conifere del Cammino è senz'altro un'esperienza di grande connessione con se stessi; le soste nei paesi diventano così un'utile e apprezzata integrazione per avvicinarne il *genius loci*. Sulla *Via dell'Eremita*, a Mendicino, si possono visitare gli opifici della seta attivi tra Otto e Novecento (in Calabria ce n'erano ben 44), ora trasformati in un museo interattivo; a Sanfilì si scopre la



lavorazione dei fichi secchi, poi esportati in tutto il mondo sotto forma di squisiti “pallonì” e “croccette”; a Cerisano si rimane ammaliati dal centro storico; a Paola, oltre al santuario, non bisogna perdere il quattrocentesco mulino ad acqua, antecedente al convento, capace di produrre 6/7 quintali di farine al giorno... Mondi ignoti a chi viene da lontano, e che si gustano ancor di più arrivandoci con lentezza e con la mente sgombra.

IN ATTESA DEL TERZO TRATTO

Tornando alla mia iniziazione, il Cammino di San Francesco di Paola è stato ben più che un rige-

nerante stacco dal rumore del mondo, o un'opportunità per ammirare panorami e territori di grande valore paesaggistico. È stato, e certamente lo sarà per chi vorrà incamminarsi in questa Calabria meno nota, l'occasione di vivere un'esperienza ricca anche dal punto di vista umano e culturale. Ora, credenziale alla mano, non mi resta che attendere la realizzazione del terzo tratto: si chiamerà la *Via dei Monasteri*, che da Paterno Calabro, passando per Cosenza, condurrà a Spezzano della Sila e poi a Corigliano Calabro, dove Francesco fondò, ancora in vita, due altri conventi. ▲